

EDITORIALI

Una sentenza politica

La sorte del Cav. la decidono i giudici, in giunta è battaglia di civiltà

Se la giunta del Senato è un organo politico, come ha ripetuto ancora ieri l'intemperante ex giudice Felice Casson (Pd), va da sé che il giudizio che tale organismo è chiamato a esprimere sul mandato parlamentare di Silvio Berlusconi sarà una sentenza politica. Si tratta dunque di sapere che profilo simbolico è destinato ad assumere il verdetto dei "giudici" in grisaglia. Non molto di più, dato che la sentenza vera sulla decadenza berlusconiana dal Senato arriverà verosimilmente nella seconda metà di ottobre, quando la Corte d'appello di Milano avrà ricalcolato le pene accessorie da infliggere al Cav. (tempi brevi anche per ricorso in Cassazione e relativa sentenza). Il destino berlusconiano non lo stabilirà l'improvvisata corte di giustizia parlamentare cui si è rivolto ieri il relatore Andrea Augello (Pdl), non saranno

i piccoli inquisitori pentastellati a decollare il Caimano, né i loro colleghi democratici intorpiditi e distratti dalle baruffe del loro congresso permanente.

Nella giunta del Senato si combatte una battaglia simbolica intorno a un condannato destinato per via giudiziaria all'esilio in patria e a un ruolo extraparlamentare, ferma restando la capacità berlusconiana di reagire riconquistando spazi d'azione esigui ma decisivi per le sorti della legislatura. In questo clima, con queste premesse, i dirigenti del Pd dovrebbero domandarsi se valga più (anche in termini di convenienza spicciola) un contegno realistico, intonato a una visione pacificatrice che nulla tolga all'inesorabilità della magistratura ma che garantisca a Berlusconi un trattamento dignitoso, o se invece si preferisca cedere alla tentazione dell'assassinio politico.

Eutanasia con trapianto, caccia aperta

In Belgio si può praticare la "dolce morte" con donazione di organi

In Belgio, tra il 2007 e il 2012, su sei pazienti sono stati effettuati trapianti di polmone con organi di persone (tre sofferenti di dolori neuromuscolari, tre affetti da disturbi neuropsichiatrici), che avevano ottenuto l'eutanasia, secondo quanto prevede la legislazione del paese e con l'approvazione del Comitato etico, e avevano espresso il desiderio di donare i propri organi. Una "soluzione" ideale, secondo i medici dell'Università di Lovanio, presentata a una conferenza internazionale di chirurgia toracica tenutasi a Birmingham, in Gran Bretagna, nello scorso maggio, di cui ha dato però solo ora notizia il sito di informazioni bioetiche BioEdge. Nel loro documento, i medici decantano l'ottima riuscita della procedura - nel rispetto delle competenze: eutanasia e trapianto sono stati eseguiti da due squadre "separate e in-

dipendenti" - e descrivono come "eccellente" l'esito a lungo termine nei pazienti. Gli stessi medici sostengono che la pratica andrebbe pubblicizzata: non è meraviglioso che si chiuda una vita di sofferenza con un atto di altruismo come la donazione di organi, visto che di organi da trapiantare c'è cronica penuria?

C'è qualcosa di spaventoso, nella caduta sistematica di interdetti che i principi dell'umana convivenza dovrebbero rendere intangibili. L'avvocato americano Wesley J. Smith, attivista anti eutanasia, ha commentato così la notizia belga: "Non mi viene in mente nulla di più pericoloso che convincere le persone disabili, malate di mente e disperate che la loro morte ha un maggior valore rispetto alla loro vita". E ha concluso che ora, per disabili e pazienti mentalmente sofferenti, "la caccia è aperta".

Lo stimolo volontaristico

Successi (e rischi) del mix giapponese di moneta facile e Olimpiadi

La Borsa di Tokyo ha festeggiato con rialzi pirotecnici l'assegnazione al Giappone dei Giochi olimpici 2020. Il premier Shinzo Abe si è detto "semplicemente estasiato" per la decisione del Comitato olimpico. A completare la festa, ieri, sono arrivati i dati sulla ripresa del Sol Levante. Il pil giapponese del secondo trimestre è cresciuto dello 0,9 per cento, assai più delle stime iniziali (0,6) che avevano gettato nello sconforto le teste d'uovo del governo. Su base annua il pil sale del 3,8 per cento, più di ogni altra economia avanzata, come non accadeva da un quarto di secolo abbondante. Insomma, la cura dei cento giorni, la scossa che Abe si proponeva per risvegliare l'economia, a suon di stimoli monetari e spesa pubblica, sembra funzionare. Ora, secondo i voti del premier, lo stimolo delle Olimpiadi dovrà servire a "spazzar via quindici anni di torpore economico". E, aggiungono i maligni, a

indorare la pillola del già previsto aumento dell'Iva (dal 5 all'8 per cento) necessario per contenere l'esplosione del deficit pubblico ma che tanto spaventa gli osservatori e la maggioranza: a fine anni Novanta una manovra dello stesso tipo fece precipitare l'economia, convalescente, in recessione. Stavolta il copione potrebbe non ripetersi. Anche perché, a differenza che in passato, il varo delle opere pubbliche collegate ai Giochi va a sposarsi con un altro ambizioso progetto di Abe: l'apertura del Giappone agli investimenti stranieri. E' questo il salto in alto che dovrà spiccare l'Abenomics per conquistare la medaglia d'oro della ripresa. Senza trascurare di "aprire fin da subito il libretto degli assegni", come ha notato Cnn in un servizio porta-iella dedicato ai grandi flop olimpici, da Montréal ad Atene. A monito di Shinzo Abe, ma forse anche di Enrico Letta.

Balotelli, un italiano vero

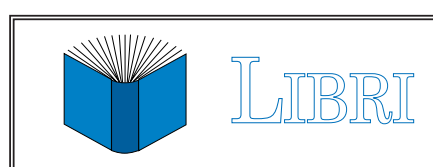
SuperMario ha fatto bene a dormire invece di ascoltare la Kyenge

Il brutto di Mario Balotelli - come spesso capita ai geni naïf, che acciappano il vero al volo ma poi hanno paura della loro stessa intuizione e lo lasciano cadere a terra - è che poi si pente e chiede scusa. Così ieri, dopo, ha mandato il suo solito goffo sms di scuse - goffo come sono goffe le scuse dei bambini che non hanno nulla da farsi perdonare - al ministro Cécile Kyenge. Dopo che, come un felice e tamarrissimo italiano vero, se n'era rimasto in camera (a dormire, pare, lo sciagurato) snobbando alla grande il pallosissimo incontro informale tra una delegazione della Nazionale e il ministro dell'Integrazione. Tema, le solite balles su sport e razzismo: "La Nazionale di calcio è un bell'esempio di integrazione, il modello di quella che dovrebbe essere l'Italia del domani", "la partita contro il razzismo è come quelle sul campo: non si gioca da soli". Meglio dormirsela. Poi ha

chiesto scusa, anche perché non è divertente farsi tirare le orecchie dal padre confessore della Federazione, Damiano Tommasi: "La mancata partecipazione di Mario Balotelli all'incontro col ministro è un fatto da chiarire all'interno del club Italia". Meglio fingere di avere capito.

Ma come stanno le cose, da vero fuoriclasse, SuperMario l'aveva azzeccato al volo. Lui è italiano e nero, è nero e perfettamente italiano perché è bravo, sta bene nel suo paese e nel suo accento bresciano. E' un italiano famoso nel mondo e non ha bisogno delle campagne ministeriali per difendere il suo diritto a essere quello che è già. Mentre Cécile Kyenge, che ai giornali piace più perché è nera che per quel che dice, bizzarro caso di razzismo al contrario è costretta dal ruolo a fare prediche sul dover essere. Un italiano vero non ha bisogno di starla ad ascoltare.

E' il 16 dicembre 1980, giorno del suo ventitreesimo compleanno, quando Nikolaos Michaloliakos, "non Nikola né Nikos, ma Nikolaos, alla maniera antica", fonda Alba Dorata: all'inizio una semplice "rivista dalla grafica scadente, con una periodicità incerta a diffusione militante". Figlio di un secondino del Peloponneso un fratello che diventerà vicecapo di Stato maggiore dell'esercito, Nikolaos ha impegnato i sette anni precedenti a girare tra le più diverse sigle del marginale mondo dell'estrema destra greca. E' appena uscito dal carcere, dove ha trascorso quasi un anno, condannato per terrorismo e possesso di armi ed esplosivi (sottratti alla caserma dove stava prestando servizio come ufficiale di complemento di fanteria). Piena di materiale apologetico sul nazismo, a partire dalla ripubblicazione di testi di Hitler e Alfred Rosenberg, la rivista Alba Dorata - neopagana, e ostile al cristianesimo - si definisce nazionalista, non nazista. Ma "nel miracolo della Rivoluzione Tedesca del 1933" vede



Dimitri Deliolanes

ALBA DORATA

Fandango, 303 pp., 15 euro

"La Potenza che ci condurrà in un nuovo rinascimento europeo", "la splendida rinascita degli istinti ancestrali della razza", "una fuga possente dall'incubo dell'uomo massa industriale verso una nuova e nello stesso tempo antica specie d'uomo, l'uomo degli dèi e dei semidei, il puro, ingenuo e violento uomo del mito e degli istinti". Quattro anni dopo, chiude. Ufficialmente per contrasti con gruppi di estrema destra rivali, in realtà perché Michaloliakos vuole scalare un altro movimento. Nel 1987 ricompare, organo di un

movimento politico che esibisce come emblema un preteso simbolo miceneo, somigliantissimo a una svastica. Dopo molti anni di marginalità, con la crisi che devastava la società greca, nel 2012 Alba Dorata esplose: elegge 21 deputati su 300 alle elezioni di maggio e 18 alle successive di giugno. I sondaggi lo danno come terzo partito, l'Europa si spaventa: Alba Dorata non si limita a riempire gli avversari di insulti, o a riportare in auge idee di destra radicale date per finite. Mark Mazower, studioso del nazismo e della Seconda guerra mondiale, ci vede una evidente "parentela ideologica tra il nazionalsocialismo e Alba Dorata": "I suoi membri obbediscono alla voce segreta del sangue", con gli immigrati, visti come "la radice di tutti i mali del paese", messi "al posto degli ebrei". Da trent'anni in Italia come corrispondente della tv pubblica ellenica, Deliolanes (firma che i lettori del Foglio ben conoscono), analizza un fenomeno che, scrive, non minaccia solo la Grecia ma tutta l'Europa.

IL FOGLIO quotidiano

Direttore Responsabile: Giuliano Ferrara
Vicedirettore Esecutivo: Maurizio Crippa
Vicedirettore: Alessandro Giuli
Coordinamento: Claudio Cerasa
Redazione: Annalena Benini, Stefano Di Michele, Mattia Ferraresi, Marco Valerio Lo Prete, Giulio Meotti, Salvatore Merlo, Paola Peduzzi, Daniele Raineri, Marianna Rizzini, Nicoletta Tiliacos, Piero Vietti, Vincenzo Giuseppe Sottile (responsabile dell'inserimento del sabato)
Editore: Il Foglio Quotidiano società cooperativa
Via Carroccio 12 - 20123 Milano
Tel. 02/771295.1

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge n. 250/90
Presidente: Giuseppe Spinelli
Direttore Generale: Michele Buracchio
Redazione Roma: Lungotevere Raffaello Sanzio 8/c
00153 Roma - Tel. 06.589050.1 - Fax 06.58335499
Registrazione Tribunale di Milano n. 611 del 7/12/1995
Tipografie
Poligrafico Sannio srl - Loc. colle Marcellini - Oricola (Aq)
Poligrafico Europa srl - Via Enrico Mattei, 2 - Villasanta (Mb) S.T.S.
Distribuzione: PRESS-DI S.r.l.
Via Domenico Trentacoste 7 - 20134 Milano
Pubblica: Mondadori Pubblica S.p.A.
Via Mondadori 1 - 20080 Segrate (Mi)
Tel. 02.75421 - Fax 02.75422574
Pubblicità legale: Il Sole 24 Ore Spa System
Via Monterosa 91 - 20149 Milano, Tel. 02.30223594
e-mail: legale@ilsol24ore.com
Copia Euro 1,50 Arretrati Euro 3,00+ Sped. Post.
ISSN 1128 - 6164
www.ilfoglio.it e-mail: lettere@ilfoglio.it

